REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Aperti ieri al Fiorentini i lavori del XV congresso provinciale del PCI

Napoli centro di un'ampia iniziativa regionalista

« Senza l'apporto di tutta la regione, ha detto il segretario provinciale del PCI, non si affrontano i problemi della nostra città e della provincia » - La classe operaia alla testa della lotta per battere gli effetti devastanti della crisi e per un nuovo governo dell'economia e dello Stato - La DC non può sottrarsi alle sue responsabilità - Sei proposte significative per il confronto politico e l'iniziativa di massa - Portare il movimento al livello di istituzioni strettamente collegate alle prospettive del cambiamento - Il saluto del compagno Maurizio Valenzi e dei rappresentanti delle altre forze politiche democratiche

Nella città che ha dato — l'ultimo 20 giugno — il 41% dei voti ai comunisti, nella provincia in cui, negli ultimi anni, straordinari passi in avanti si sono fatti nella costruzione del tessuto democratico e di proposte politiche unitarie di grande rilievo e significato (e dove, in sole cinque anni, i consensi al PCI sono passati da 390.069 a 615.090 voti delle ultime politiche) il XV congresso della federazione comunista napoletana si è aperto ieri mattina al cinema «Fiorentini» — come un momento di importante verifica e di approfondimento.

«Sollecitiamo il congresso — ha detto, fin dalle prime battute della sua articolata relazione, il compagno Andrea Geremicca segretario della Federazione — a riflettere sul significato generale del grave contrattacco in atto, chiaramente teso ad interrompere e a fare arretrare i processi nuovi messi in movimento dal voto liberatore e rinnovatore del 15 e 20 giugno. E siamo certi — ha continuato — che questo congresso che si svolge in una città democratica e combattiva, che vive ormai da quasi due anni una permanente tensione di lotta tra progresso e reazione, tra cambiamento e conservazione, saprà porsi col suo dibattito e le sue decisioni al livello della situazione eccezionale che abbiamo di fronte».

Le novità di Napoli, del resto, ancora prima della relazione le aveva rappresentate il sindaco della città, il compagno Maurizio Valenzi, chiamato dal compagno Cossiga con decine di altri dirigenti e militanti, del partito alla presidenza del congresso, che aveva sinteticamente ricordato il peso ed il valore della battaglia della classe operaia napoletana, emersa fin dagli anni della ricostruzione come punto di riferimento tra «la marea del sottoproletariato e le tendenze parolaie e massimaliste della piccola borghesia».

«Amministrare la città, la Provincia, la Regione — ha detto ancora Valenzi — non è facile. Auspichiamo che nell'interesse di Napoli il prossimo congresso provinciale della DC sappia affrontare i nodi politici che si pongono e guardare in faccia alla situazione. Al Comune — ha concluso dopo aver fatto riferimento ai gravi fatti di questi giorni che hanno colpito Roma, Bologna, Torino ed all'avanzata delle forze democratiche e di sinistra in Francia e negli altri paesi dell'occidente capitalistico — cercheremo di andare avanti assieme ai socialisti ed ai socialdemocratici e con l'appoggio dei repubblicani, e dei demoproletari, ma decisiva è, comunque, la mobilitazione e la lotta unitaria dei lavoratori».

Unità popolare, lotta, cambiamento sono i tre punti — del resto — che percorrono, come preciso punto di collegamento, tutta la relazione introduttiva di Geremicca.

«Il richiamo alla crisi economica, morale, politica — ha detto il segretario comunista — non può essere fatto in modo rituale. Dobbiamo scavare dentro le contraddizioni, le difficoltà e le potenzialità che ci stanno di fronte per capire fino in fondo quali sono gli ostacoli oggettivi e soggettivi che ci impediscono di estendere e governare pienamente. Sappiamo bene — ha continuato — di essere impegnati in uno dei punti cruciali, decisivi, dello scontro sociale e politico che in questi mesi e in queste settimane si sta combattendo in Italia, per il ruolo di "cerniera democratica nazionale" che Napoli assolve da alcuni decenni nella vita italiana, data la forza e le tradizioni della sua classe operaia ed il suo spessore civile e culturale».

Uno scontro nuovo

«E' sempre stato così — ha osservato Geremicca — ma oggi, dove stanno le novità? In che senso lo scontro che si combatte a Napoli assume nuovamente un valore emblematico e cruciale?». E' proprio nel sud — questa la prima risposta — dove maggiori sono i guasti di un meccanismo di sviluppo e di un sistema di potere irreversibilmente in crisi, che si gioca lo scontro tra due linee e due prospettive al livello più alto».

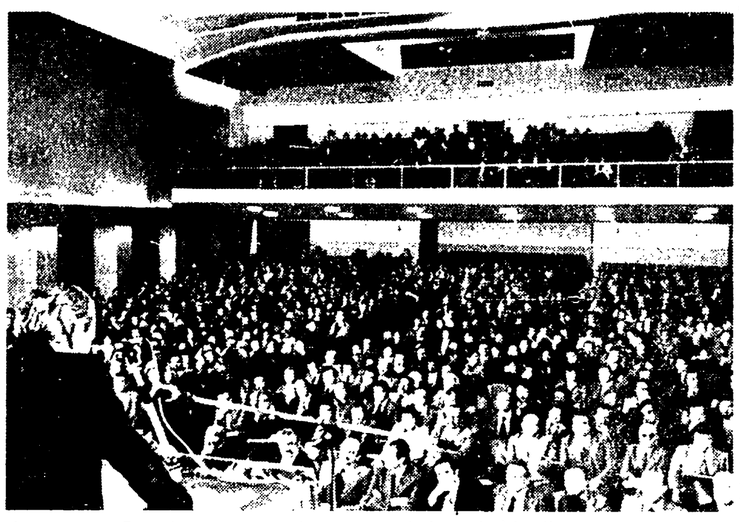
C'è, infatti, la linea sabauda e impegnato il movimento operaio e democratico che vuole il superamento in positivo, in avanti della crisi, attraverso un processo di lotta unitaria per risanare e rinnovare l'economia e lo stato, allargandone le basi produttive e democratiche. C'è — di contro — la scelta della destra economica e politica e di forze ancora dominanti nella DC che, pur di difendere e mantenere il vecchio sistema di potere, «mirano a perpetuare la vecchia politica degli sprechi e degli sperperi, riducendo ancora lo spazio del lavoro produttivo e allargando maggiormente l'area delle attività improduttive e del parassitismo».

«Nei punti della società italiana dove più evidenti sono le distorsioni (e il sud è certamente uno di questi punti, come per certi versi la questione giovanile) gli effetti della crisi — ha detto il segretario comunista — sono più devastanti e maggiore e più largo è il vantaggio di figure e ruoli sociali che, essendo al tempo stesso le vittime e il prodotto di questo sistema, reagiscono oscillando tra la negazione esasperata di tutta l'organizzazione sociale e la difesa disperata di tutte le distorsioni», viste come condizioni di sopravvivenza.

La classe operaia

Si registra per questo, davanti agli effetti della crisi, un diffuso senso di malessere e di sofferenza di fronte a movimenti che — rileva Geremicca — solcano quotidianamente la città e sembrano aver smarrito un'ispirazione e una direzione unificante. Certo non tutto il movimento può riassumersi in questa realtà. «Ma la classe operaia vive essa stessa sulla propria pelle e sui propri nervi la difficoltà che incontra ad unificare un più generale movimento di popolo, a cominciare dai disoccupati dei quartieri, sulle piattaforme e nelle lotte di fabbrica e di settore per l'occupazione, il Mezzogiorno, gli investimenti produttivi.

«Scaviamo dentro questo travaglio nostro — ha esortato il segretario — che è quello della classe operaia e della società nel suo insieme, con rigore critico e autocritico. Discutiamo senza chiudere, in noi stessi, ma rapportandoci sempre con le scelte, le iniziative e gli atti delle forze politiche. E diciamo subito che di fronte alla scelta napoletana e meridionale nessuna forza politica democratica può fingere di non intendere e tirare indietro».



Il compagno Geremicca mentre svolge la sua relazione ai delegati

Le scelte de

In primo luogo, si chiede proposito, viene il discorso verso la Democrazia Cristiana, che a prossima settimana terrà anch'essa il suo congresso provinciale.

«La DC — osserva Geremicca — rimane il nodo più intricato e complesso della situazione politica italiana. Che diamoci, quindi, se la sua collocazione nella realtà napoletana e regionale va tutta ricondotta ad un blocco di potere marcatamente conservatore, ad un disegno, una strategia, precise tendenze nazionali».

Più probabile che nella DC napoletana tendano a prevalere quelle forze che non hanno accettato il 15 e 20 giugno e che vogliono far arretrare i processi che quel voto ha messo in movimento nel loro stesso partito. Queste forze sperano che Napoli e il Mezzogiorno «possano costituire un punto di rilancio nazionale del contrattacco conservatore».

Non si spiegherebbe altrimenti — annota il segretario provinciale del PCI — «il costante attacco dei dorotei napoletani all'intesa realizzata alla Regione, né le convulsioni ed il travaglio che hanno scosso questo partito in occasione del voto sul bilancio comunale».

Vi sono nella DC «gruppi disposti ad inasprire meccanismi dirompenti e laceranti nello stravolto tessuto sociale della città».

«Di fronte a questi fatti il congresso provinciale della DC dovrà chiarire il senso reale della scelta di "stare all'opposizione delle amministrazioni democratiche e di sinistra". Cosa significa, infatti, "stare all'opposizione" per un partito come la DC che possiede i ministeri per intervenire nel Mezzogiorno, dirige la Cassa, la Partecipazioni statali, "lavora" il Consorzio del porto, ha in mano il credito, "Il Mattino", la Mostra d'Oltremare, l'Azienda di cura e soggiorno, fino a questo momento la maggioranza delle aziende municipalizzate e, soprattutto a Napoli, ben 83 enti di sottogoverno?».

I gruppi che nella DC puntano al tanto peggio ed allo stesso devono sapere che si sbagliano di lor opportunità. La città nella sua crisi dello stato e dell'economia «Ci auguriamo — ha detto Geremicca — che il congresso provinciale della DC sappia valutare la pericolosità e la debolezza profonda di questi indirizzi politici, che non offrono a questo partito nessun ruolo e nessuna prospettiva, mentre rendendolo, anzi, più debole emarginato, nella sinistra e nel paese, rendendo difficile un'intesa tra le forze popolari».

Lo stesso discorso vale per il confronto con il governo Andreotti, nell'assicurare una linea di sostegno ma nuova parlamentare per la stabilizzazione dei rapporti politici e sociali ma di una linea di movimento e di lotta di massa per il cambiamento, per un nuovo governo dell'economia e dello Stato, della direzione politica del Paese».

Le sei proposte

Ben diverso è invece il compito delle forze politiche «La Campania — ha detto a questo proposito Geremicca — ha chiamato il documento del comitato regionale del PCI — presenta uno stretto collegamento tra le difficoltà, gli effetti devastanti della crisi e le grandi riforme di cui abbiamo bisogno».

E quindi, quale Napoli? «Non quella — e la conosciamo — di una città chiusa e soffocata in se stessa, ma il ruolo, invece, di una città produttiva, centro di cultura e di ricerca qualificata, in positivo rapporto con lo sviluppo della Campania e di tutto il Mezzogiorno».

1. In primo luogo, è quella di una città con una fondamentale risorsa per lo sviluppo sui basi nuove di Napoli e del centro urbano della provincia e della Regione. Occorre però [illegible] che questa risorsa [illegible] sia [illegible] dalla [illegible] dei suoi [illegible] per [illegible] e di parte e [illegible] aziende [illegible] di [illegible] occupazione».

Anche per la «Mobil Oil» occorre procedere alla [illegible] versione ed alla specializzazione [illegible] la [illegible] [illegible] attività di raffinazione. Per la «Cirio» occorre individuare nuove iniziative per la conservazione, trasformazione e industrializzazione dei prodotti ortofrutticoli più remunerativi per l'azienda contadina, assumendo un ruolo attivo nel processo di qualificazione dell'agricoltura regionale e meridionale e recuperando aree, spazi, sul mercato interno e internazionale».

3. Assai prioritaria anche la terza proposta comunista, quella per la riforma e l'università. A proposito della tanto discussa questione della sede, in particolare, i comunisti rifiutano «l'ipotesi di una seconda università napoletana» privilegiando una visione regionale che guarda alla seconda università di Salerno e ad una terza nelle zone interne. Per Napoli, si propone la riqualificazione dell'edilizia universitaria esistente, [illegible] per sedi universitarie di edifici pubblici, [illegible] del polo della nuova edilizia universitaria e la sua collocazione nella zona orientale della città, area a suo tempo prevista per il centro direzionale.

4. Nel «progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli» è importante evitare interventi a pioggia ed occorre «concentrare la spesa in funzione del completamento e della creazione di grandi infrastrutture che qualifichino il carattere produttivo della città nel suo rapporto con l'economia della intera regione. In particolare è necessario assicurare le attrezzature di servizio per le aree industriali [illegible] con, pertanto, del sistema portuale, lo sviluppo, ammodernamento e coordinamento del sistema regionale di trasporto pubblico su ferro, con precedenza alla linea «Porta di monte d'Alife» [illegible] ammodernamento dell'aeroporto di Capodichino [illegible] servizi civili, che come base di collaudo in collegamento con l'industria aeronautica meridionale».

5. E' indispensabile, inoltre, assicurare nuove condizioni civili, e abitative, attraverso una iniziativa coordinata e permanente della pubblica amministrazione per garantire al complesso [illegible] dei redditi, passi. Con la mobilitazione occorre [illegible] anche rimuovere [illegible] [illegible] procedure attraverso una legge nazionale che le sbloccava e le renda [illegible]. E' anche da affrontare il problema del «centro storico» e dei nuovi «elementi residenziali» attraverso iniziative esemplari, capaci di mettere in movimento un meccanismo di risanamento civile e abitativo sollecitando «nuove risorse da utilizzare attraverso piani pluriennali di intervento».

6. Occorre, infine, procedere all'attuazione del piano regolatore di Napoli, attraverso «l'immediato avvio di cinque piani particolareggiati esecutivi, di zona, per la zona industriale occidentale, la zona industriale orientale, il centro direzionale, la zona collinare e la zona nord della città. In quest'ambito la gestione dei piani particolareggiati si deve articolare secondo priorità oggettive, in un processo unitario, organico e graduale».

Il piano quadro delle attrezzature sarà alla base dei piani particolareggiati, mentre i piani di zona verranno i vari piani di settore (trasporti, urbanistica, commerciale ecc.).

Due notazioni vengono fatte, a questo proposito, sulla dimensione regionale che deve avere la pianificazione urbana (senza la regione non si possono risolvere né i problemi economici, né quelli politici, di Napoli) e sull'annosa questione del centro direzionale, che da macroscopico e passivo «centro per uffici» deve diventare un organico punto di qualificazione del tessuto economico, culturale e civile al servizio dell'intera zona orientale della città, ma anche dell'intera regione.

La lotta e le istituzioni

Non si tratta — ha tenuto a sottolineare Geremicca a questo punto — di proclamare un tale ecumenismo. Anzi. E' quella dei comunisti una proposta politica di movimento, che si propone a confronto delle altre forze democratiche, a cominciare dalle masse, a cominciare dalle [illegible] di fronte delle istituzioni, [illegible] nei suoi strumenti [illegible] di guida politica e democratica delle sue [illegible] unitarie e di massa. Per questo è indispensabile aprire sempre più ad una trasformazione radicalmente nuova di organico e permanente collegamento, da un lato, con i movimenti di lotta e [illegible] organizzazione della società civile e dall'altro esaltare il decentramento e favorire per la riforma dello stato e [illegible] [illegible] «[illegible] amministrazione», mentre i Comuni e le Regioni, saranno coordinati, al progressivo [illegible] delle attese e delle domande della popolazione, mentre i partiti che amministrano — compreso il PCI — lavorano per una nuova [illegible] della vita sociale [illegible] delle istituzioni.

«Alla [illegible] tutto l'arco di forze democratiche e costituzionali che rimane il nostro obiettivo — ha concluso Geremicca, dopo aver dedicato un'ampia parte ai problemi del partito, dei giovani, delle donne — si giungerà tanto più presto quanto più [illegible] mobilitazione e apertura [illegible] iniziativa dei partiti che sostengono l'amministrazione e quanto più si sosterrà lo sforzo che i consigli [illegible] sindacali, i consigli di zona, sindacati, da Scala a Pontecelli, da Barra a S. Giovanni, stanno compiendo per andare a scoprire [illegible] di zona su precise piattaforme.

Il raccordo tra movimento democratico organizzato, forze antistaliste e istituzioni sarà, comunque, tanto più proficuo quanto più ampia e convinta, forte e unitaria sarà su questo terreno la mobilitazione del PCI — dentro e fuori delle assemblee elettive — per superare i ritardi, le debolezze, le incertezze che pure esistono».

I primi commenti

Subito dopo la conclusione della relazione Geremicca abbiamo chiesto ad alcuni degli uomini politici dei partiti democratici, presenti al congresso, una valutazione sulla relazione.

Riportiamo qui di seguito le dichiarazioni:

MARIO FORTE (DC) — «Al piano politico la relazione conferma la linea statalista del PCI napoletano del dopo 20 giugno e cioè l'affermazione di una tendenza ad una egemonia dello schieramento che ha provato la sua verifica con la nascita delle nuove maggioranze al Comune ed alla Provincia. E' a nostro avviso una linea che calcola sulla distruzione tra maggioranza e opposizioni lo spazio alle forze intermedie laiche e socialiste, con terza la politica del bipolarismo e rende impossibile quel discorso dell'alternativa avviato a Napoli nel 1965.

Sul piano dei contenuti la relazione introduce alcune proposte per la soluzione di problemi che per altro dovranno essere confortate dall'adesione maggiorità dei partiti della maggioranza. Così, ad esempio, in materia di scelte per le sedi universitarie: «Così ancora per il centro direzionale ed ancora per le scelte relative alle zone attualmente industriali di Napoli. Sarà questo un terreno di confronto con noi forza di opposizione sul quale certamente non ci tireremo indietro apportando il nostro contributo».

DOMENICO JERVOLINO (Democrazia Proletaria) «Seguiamo con attenzione i lavori del congresso. E' noto il nostro giudizio complessivo sulla linea dell'intesa, alla quale non non aderiamo. Anzi riteniamo che tale linea rischi col coprire le gravi responsabilità della DC rispetto alla crisi del paese e per dare spazio alla sua politica antioperaia, tendente a scaricare sulle masse il costo della crisi e a rimettere in questione i risultati delle lotte operaie degli ultimi anni.

Siamo preoccupati inoltre per le tendenze repressive che si stanno manifestando in queste ultime settimane a partire dalla incredibile condanna del compagno Panzieri, che come ha ricordato Terracini, ricorda nelle sue motivazioni le sentenze del tribunale speciale fascista. Con maggior forza andrebbe sottolineata la gravità del tentativo di separare la radicalità dei nuovi movimenti di lotta disoccupati, giovani, donne) dalle lotte del proletariato di fabbrica».

GIUSEPPE GALASSO (PRI) «La relazione di Andrea Geremicca non ha nascosto la ambizione dei comunisti napoletani di indicare un quadro operativo di trasformazione e di sviluppo dell'ambiente cittadino e del suo contesto metropolitano. Tanto meno ha nascosto la loro ambizione di essere protagonisti della realizzazione di tale quadro. E' un'ambizione che ritengo salutare per la vita politica napoletana. Essa chiama le altre forze politiche ad un confronto serrato di contenuti e di metodi e ad un impegno più stretto e rigoroso in tal senso.

Credo pure che una risposta delle altre forze politiche sia nei contenuti che sui metodi e nell'impegno non mancherà almeno da parte di quelle forze che condividono il dibattito e la lotta politica non come pretesto di affermazione di principi e di discriminazioni ma come sforzo libero e concorrenziale di verifica dei propri principi in una grande azione comune di costruzione democratica. Che ma pare sia la azione di cui Napoli ha grande bisogno.

FILIPPO CARIA (PSDI) — «La relazione di Geremicca mi è apparsa di grande interesse, sia sul piano politico generale che per quel che riguarda gli aspetti più specificamente "napoletani". Da quest'ultimo punto di vista lo trovato di estremo interesse le sei proposte che i comunisti avanzano e che indispensabile siano sottoposte all'attenzione dei partiti subito dopo la fase dei congressi provinciali.

Si tratta di una discussione indispensabile per arrivare a una fase di nuova operatività della vita comunale. In particolare si dovrà discutere sulle questione del centro direzionale, per esempio che questo rappresenta potrebbe essere un volano per lo sviluppo della città rimasta sulla carta. Complessivamente d'accordo sono sulle altre proposte formulate da Geremicca relativamente a Italsider, Mobil Oil, Cirio ecc.».

GUIDO DE MARTINO (PSI) — «La relazione del compagno Geremicca conferma la coscienza della gravità della situazione e dei pericoli oggi presenti sia nella realtà napoletana che in tutto il paese. Ci ha interessato la valutazione positiva del ruolo assolto dal PSI. Interessante anche la parte della relazione dedicata alle questioni programmatiche, anche se dobbiamo subito dire che alcune delle proposte formulate non ci trovano consenzienti. Ma su questo è evidente il confronto è aperto da tempo.

Ora è il momento di pervenire a più chiari e definiti accordi. In complesso emerge dalla posizione comunista l'urgenza e la necessità di andare a una partecipata ed estesa iniziativa di massa che, in questa fase, è elemento indispensabile per sorreggere il nuovo corso politico aperto dal voto del 15 giugno '75 e del 20 giugno '76».

Nel pomeriggio si è aperto il dibattito. Sono intervenuti i compagni: Nespoli (Bagnoli): Corrado (CNA): Bisaccia (UDI): Vitiello (Casoria): Schiano (segretario Fgci): D'Alo (segreteria federazione): Esposito (Italsider): Limone (responsabile commissione agraria della federazione): Tavernini (Alfasud): Guarino (segretario FLM): Santillo, Boniello (Capri): Stellato (assessore provinciale): Di Meo (Bacoli). Ne daremo il resoconto domani.

Stamane i lavori sono sospesi per lo sciopero generale. Riprenderanno nel pomeriggio alle 16 con le riunioni delle commissioni.

Il saluto dei partiti

I saluti al congresso dei comunisti napoletani delle delegazioni delle altre forze politiche hanno avuto tutti un carattere non formale, nel senso che sono stati nel concreto della situazione politica napoletana e nazionale e, quindi, delle questioni poste dalla relazione del compagno Andrea Geremicca.

Il primo a prendere la parola è stato il compagno Guido De Martino, segretario provinciale del PSI. De Martino ha rivolto al congresso l'augurio che esso sarà in grado di saldare ancora di più i rapporti unitari tra socialisti e comunisti nel rispetto, anzi nell'esaltazione, della reciproca autonomia. Tali rapporti unitari all'interno della sinistra — ha detto De Martino — sono indispensabili per procedere sulla strada dell'affermazione di un nuovo disegno, produttivo e civile, per Napoli, intercettato alla crescita della coscienza democratica di questa città.

De Martino ha fatto un accenno anche al governo della Regione Campania che — ha detto — non si solidarizza per l'inadeguatezza e la carenza della direzione politica della giunta: bisogna andare, senza forzare i tempi, a verificare il quadro politico regionale alla luce della sempre più avvertita necessità della associazione del PCI alla maggioranza ed al governo dell'ente regione.

Dopo De Martino è intervenuto per il PSDI Filippo Caria, assessore regionale. Caria, dopo aver auspicato un'azione unitaria di tutte le forze democratiche in difesa della democrazia, si è riferito esplicitamente alle sei proposte avanzate dal compagno Geremicca nella sua relazione per il futuro di Napoli e della provincia. Esse costituiscono una base di discussione — ha detto Caria — di cui, bisognerà tener conto anche all'interno dell'esperienza ed, in socialdemocrazia, hanno ritenuto necessario partecipare nell'interesse di Napoli, di governo della città. Per quanto riguarda la regione, Caria ha riconosciuto ritardi e impacci nell'azione della giunta regionale, ma ha dissiato dal ricorrere a tristemente noto sistema delle crisi ricorrenti.

Domenico Fruzziero, segretario provinciale del PRI, si è soffermato intorno alle sei proposte contenute nella relazione del compagno Geremicca ed ha affermato che si può giungere alla terza tesi del governo della città, quella del contributo di tutte le forze democratiche.

Tanto Jervolino (Democrazia Proletaria) quanto Caria (PSDI) Manifesto si sono poi soffermati, portando il saluto al congresso, sui movimenti e sui centri sociali emergenti in questi ultimi giorni, contenendo alcuni dei pericoli e dei rischi di tali movimenti ma affermando anche che il loro legame con la classe operaia e le sue lotte va affermato nel movimento.

Il compagno Mario Gomez, presidente del Consiglio regionale, impegnato a Roma, ha inviato un telegramma di saluto al congresso.

Gli elementi segnalati dal Comune all'intendente di finanza

AREE FABBRICABILI: I NOMI E LE CIFRE

E' il secondo elenco consegnato dall'assessore Scippa - Possiede suoli per 1 miliardo e mezzo l'ing. Ferlaino che ha dichiarato un reddito di 5 milioni - I suoli di Lauro valgono 1 miliardo e 375 milioni (l'imponibile dichiarato è 138 milioni) - 4 miliardi e mezzo il valore dei suoli della Speme

Questi sono 77 nomi del secondo elenco consegnato dall'assessore Scippa all'intendente di Finanza. Il primo che abbiamo pubblicato ieri comprendeva i nomi dei primi 183 maggiori contribuenti napoletani con il confronto fra il reddito loro accertato dal Comune per l'imposta di famiglia '73 e quanto da essi dichiarato come reddito del '74. Nell'elenco che segue sono comparsi, singoli e società soltanto, soltanto dall'ufficio tributi del Comune di Napoli, ad accertamento per l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, secondo una legge che ha avuto vigore dal 1963 al 1972. Ci sono parecchi dei nomi legati alle grosse operazioni speculative nella nostra città. I numeri che seguono cinque nomi e indirizzo si riferiscono al valore delle aree considerate edificabili. Non si tratta quindi di «imponibile».

I valori accertati dal Comune sono in buona parte contestati da contribuenti per molti motivi: per varianti diverse adottate dopo altri strumenti statali o provenienti dall'ufficio comunale o per mancata utilizzazione edificatoria o mancata concessione di licenza o vincoli urbanistici. L'Ufficio comunale dei tributi può — come ha dichiarato nella conferenza stampa il compagno Scippa — [illegible] fatti e dati analitici.

L'azione del Comune di Napoli e di quelli retti da amministrazioni di sinistra ha sortito intanto i suoi primi effetti: alla commissione Finanze e Tesoro della Camera è stato introdotto un emendamento PCI nella disciplina tributaria (art. 44) col quale si rende istituzionale il contributo dei Comuni nella segnalazione di elementi utili ad accertamenti.

Su chi occorre subito indagare

Acampora Domenico, Via Roma 317 L. 115.000.000
Accardo Giovanni, per la società ACCA, Via Carlo De Marco 14 - L. 550.000.000
Aderisio Francesco, II Tratt. Aderisio, Calata Capodichino n. 126
L. 500.000.000
Agrifa Pasquale, Corso Secondigliano n. 467
L. [illegible]
Aiello Letizia, Via Leopardi, Via Francesco n. [illegible]
L. 250.000.000
Aiello Angelo, per l'Hotel Grande Aiello, Via Terra Giordano n. 83
L. 96.000.000
Bellavista Francesco, per la Società SACAVI, Via Mezzocannone n. 109
L. [illegible]
Bianchi Giovanna, Via Bozzelli n. 39
L. 85.000.000
Bianchino Orlando, Piazza Fersina n. 2 L. 480.000.000
Bilancio Emma, Piazza Giofredo n. 26 - L. 117.000.000
Cacciapuoti Bonaventura e Mario - D. Nardi, Arena Sirio, Cacciapuoti, Piazza Salvatore n. 30
L. 300.000.000
Calzetto Giovanni, Rotonda di Cimarosa n. 25
L. 157.500.000
Calzetti Lucio, Mimmo, Piazza S. Pasquale n. 7
L. 187.500.000
Canale Carlo, Via C. Battisti, n. 34 Caserta
L. 737.000.000
Calandrese Ignazio, Corso Giordani n. 41 Portici
L. 500.000.000
Cantarano Antonio - eredi: Gonnella Giuseppina, Cantarano Salvatore, Nicola, Fabrizio, Federica, Sergio, Giuseppe e Armida, Via Marittima, n. 184 L. 420.000.000
Capitelli Aldo, Via Raiappolo n. 105 - L. 200.000.000
Cardillo Elena, Prof., Via Carlo De Marco n. 14
L. 60.000.000
Cascone Alessandro, Via Marconi, n. 50, Castellammare di Stabia
L. 35.000.000
Casella Paolo, Via Bellavista n. 1 A L. 250.000.000
Casella Odoardo, Via Bellavista n. 1 A - L. 200.000.000
Cavalieri Rachele - eredi D'Angelo, Giordano Giulietta, Maria ed Elisabetta, Corso Vittorio Emanuele n. 656 L. 500.000.000
Cavalieri Ermina, per la Società Immobiliare Golfo, Piazza Vittoria n. 7
L. 75.000.000
Cennamo Giuseppe, Via Bernardo Cavallino n. 56 Eredi L. 500.000.000
Chief Umberto, Via Livia Giordano n. 25
L. 220.000.000
Cirillo Gianbattista, Via G. Sanfelice n. 32
L. 125.000.000
Coppola Alfonso - eredi: Biro Ida, Coppola Luigina, Enzo, Lella, Luciana, Anna Maria, Via Marzolo n. 223 L. 400.000.000
Cirillo Enrico, Viale Tito Livio Cerio n. 30
L. 125.000.000
D'Angelo Antonio, eredi: D'Angelo Biagio, Via S. Stefano a Posillipo n. 3
L. 236.000.000
D'Ariata Umberto, Via Orazio n. 6 - L. 357.000.000
De Angelis Domenico - Cirillo Via Foria n. 1
L. 600.000.000
Del Gaudio Salvatore e Vincenzo, Viale Menzogiorno 24, Napoli, - Via A. Maria di Francia - Corso Amedeo, Napoli
L. 625.000.000
De Marco Pia, Via G. Ossan, n. 42 - L. 425.000.000
De Martino Luigi, Via Bozzelli, n. 39
L. 500.000.000
De Mennato Arturo, Capua Maddalena n. 12
L. 400.000.000
De Petris Fragiacomo, Marco, Via Ottaviano n. 58
L. 320.000.000
De Rosa Luigi, Via Nuova Poggio di Lappio n. 62
L. 250.000.000
Dionisio Giovanni - eredi: Dionisio Giovanni e Aldo, Viale d'Antonio n. 111 Roma
L. 400.000.000
D. Gennaro Vincenzo, Via Diocleziano n. 35 - L. 280.000.000
D. Vasto Carlo, Via Ramiro n. 6, Massicia, S. Giovanni - Miniscola
L. 200.000.000
D. Vivo Giacomo, Via Provinciale n. 1, Pianura
L. 600.000.000
Fusco Pasquale e Gennaro, Via Pozzuoli n. 15 bis
L. 330.000.000
Esposito Scipio Antonio, Via S. Giacomo dei Capri n. 127 - L. 650.000.000
Fabiani Nicola, per la Società Sicilia, Via S. Elia n. 9 Vesuvio n. 6
L. 125.000.000
Falbo Luigi Maria - F. Barbuto, Via Pontelungo n. 28
L. 750.000.000
Fabiani Francesco - eredi: n. 1 - L. 300.000.000
Fabiani Antonio, Via Marittima n. 24
L. 300.000.000
Fabiano Corrado, per la Società Immobiliare CPF, via Aldo D'Ischia n. 207 L. 500.000.000
Fornia Antonio, Fornia Pietro, Corso Italia n. 287, Piano di Sorrento
L. 300.000.000
Fragiacomo Gaetano - Eredi, Via Posillipo, Palazzo D'Ambrosio - L. 375.000.000
Federico Luigi, Via Elena n. 5 - L. 375.000.000
Fiorina Vittorio, Via E. Pazzolo n. 39
L. 700.000.000
Fusco Angelo, Piazza Vittoria n. 15
L. 350.000.000
Giordano Costantino e Marcello Avolio Avagliano, Via Capo Posillipo n. 6
L. 300.000.000
Giordano Antonio, Via B. Nocera, n. 5
L. 250.000.000
Grillo Pasquale, per la Società G. Grillo, Via Maria Cristina di Savoia n. 14 a L. 500.000.000
Grapelli Nicola, Via Lido Azzurro n. 21 e
L. 600.000.000
Grasso Pietro, Scala Santillo n. 19 L. 500.000.000
Guadagnano Francesco, per la Società Spina, Via Pontecorvo n. 70 - L. 267.000.000
Iacono Massimo, Via Bernardo n. 7 - L. 200.000.000
Iannotti Vincenzo e Mariano Enrica, Via S. Maria a Montesanto n. 4 L. 300.000.000
Imparato Antonio, Via Roma, Piazza Dante n. 4 L. 200.000.000
Imparato Carmine, Via Pontelungo n. 5 - L. 300.000.000
Imparato Maria Rosaria, Chiaia n. 205 - L. 600.000.000
Imparato Salvatore, Corso Secondigliano n. 54
L. 750.000.000
Polo Francesco, Via M. Cristaldi n. 34
L. 200.000.000
Polo Giuseppe, Via M. Cristaldi n. 34
L. 200.000.000
Lancellotti Maria, per la società Speme, Piazza IV Novembre - L. 4.000.000.000
Lauro Achille, Via Crispi, n. 77 L. 1.375.000.000
Lettieri Maurizio, Corso Amedeo, De Marinis, Stio (Stoccolma) - L. 662.000.000

Su chi occorre subito indagare

Acampora Domenico, Via Roma 317 L. 115.000.000
Accardo Giovanni, per la società ACCA, Via Carlo De Marco 14 - L. 550.000.000
Aderisio Francesco, II Tratt. Aderisio, Calata Capodichino n. 126
L. 500.000.000
Agrifa Pasquale, Corso Secondigliano n. 467
L. [illegible]
Aiello Letizia, Via Leopardi, Via Francesco n. [illegible]
L. 250.000.000
Aiello Angelo, per l'Hotel Grande Aiello, Via Terra Giordano n. 83
L. 96.000.000
Bellavista Francesco, per la Società SACAVI, Via Mezzocannone n. 109
L. [illegible]
Bianchi Giovanna, Via Bozzelli n. 39
L. 85.000.000
Bianchino Orlando, Piazza Fersina n. 2 L. 480.000.000
Bilancio Emma, Piazza Giofredo n. 26 - L. 117.000.000
Cacciapuoti Bonaventura e Mario - D. Nardi, Arena Sirio, Cacciapuoti, Piazza Salvatore n. 30
L. 300.000.000
Calzetto Giovanni, Rotonda di Cimarosa n. 25
L. 157.500.000
Calzetti Lucio, Mimmo, Piazza S. Pasquale n. 7
L. 187.500.000
Canale Carlo, Via C. Battisti, n. 34 Caserta
L. 737.000.000
Calandrese Ignazio, Corso Giordani n. 41 Portici
L. 500.000.000
Cantarano Antonio - eredi: Gonnella Giuseppina, Cantarano Salvatore, Nicola, Fabrizio, Federica, Sergio, Giuseppe e Armida, Via Marittima, n. 184 L. 420.000.000
Capitelli Aldo, Via Raiappolo n. 105 - L. 200.000.000
Cardillo Elena, Prof., Via Carlo De Marco n. 14
L. 60.000.000
Cascone Alessandro, Via Marconi, n. 50, Castellammare di Stabia
L. 35.000.000
Casella Paolo, Via Bellavista n. 1 A L. 250.000.000
Casella Odoardo, Via Bellavista n. 1 A - L. 200.000.000
Cavalieri Rachele - eredi D'Angelo, Giordano Giulietta, Maria ed Elisabetta, Corso Vittorio Emanuele n. 656 L. 500.000.000
Cavalieri Ermina, per la Società Immobiliare Golfo, Piazza Vittoria n. 7
L. 75.000.000
Cennamo Giuseppe, Via Bernardo Cavallino n. 56 Eredi L. 500.000.000
Chief Umberto, Via Livia Giordano n. 25
L. 220.000.000
Cirillo Gianbattista, Via G. Sanfelice n. 32
L. 125.000.000
Coppola Alfonso - eredi: Biro Ida, Coppola Luigina, Enzo, Lella, Luciana, Anna Maria, Via Marzolo n. 223 L. 400.000.000
Cirillo Enrico, Viale Tito Livio Cerio n. 30
L. 125.000.000
D'Angelo Antonio, eredi: D'Angelo Biagio, Via S. Stefano a Posillipo n. 3
L. 236.000.000
D'Ariata Umberto, Via Orazio n. 6 - L. 357.000.000
De Angelis Domenico - Cirillo Via Foria n. 1
L. 600.000.000
Del Gaudio Salvatore e Vincenzo, Viale Menzogiorno 24, Napoli, - Via A. Maria di Francia - Corso Amedeo, Napoli
L. 625.000.000
De Marco Pia, Via G. Ossan, n. 42 - L. 425.000.000
De Martino Luigi, Via Bozzelli, n. 39
L. 500.000.000
De Mennato Arturo, Capua Maddalena n. 12
L. 400.000.000
De Petris Fragiacomo, Marco, Via Ottaviano n. 58
L. 320.000.000
De Rosa Luigi, Via Nuova Poggio di Lappio n. 62
L. 250.000.000
Dionisio Giovanni - eredi: Dionisio Giovanni e Aldo, Viale d'Antonio n. 111 Roma
L. 400.000.000
D. Gennaro Vincenzo, Via Diocleziano n. 35 - L. 280.000.000
D. Vasto Carlo, Via Ramiro n. 6, Massicia, S. Giovanni - Miniscola
L. 200.000.000
D. Vivo Giacomo, Via Provinciale n. 1, Pianura
L. 600.000.000
Fusco Pasquale e Gennaro, Via Pozzuoli n. 15 bis
L. 330.000.000
Esposito Scipio Antonio, Via S. Giacomo dei Capri n. 127 - L. 650.000.000
Fabiani Nicola, per la Società Sicilia, Via S. Elia n. 9 Vesuvio n. 6
L. 125.000.000
Falbo Luigi Maria - F. Barbuto, Via Pontelungo n. 28
L. 750.000.000
Fabiani Francesco - eredi: n. 1 - L. 300.000.000
Fabiani Antonio, Via Marittima n. 24
L. 300.000.000
Fabiano Corrado, per la Società Immobiliare CPF, via Aldo D'Ischia n. 207 L. 500.000.000
Fornia Antonio, Fornia Pietro, Corso Italia n. 287, Piano di Sorrento
L. 300.000.000
Fragiacomo Gaetano - Eredi, Via Posillipo, Palazzo D'Ambrosio - L. 375.000.000
Federico Luigi, Via Elena n. 5 - L. 375.000.000
Fiorina Vittorio, Via E. Pazzolo n. 39
L. 700.000.000
Fusco Angelo, Piazza Vittoria n. 15
L. 350.000.000
Giordano Costantino e Marcello Avolio Avagliano, Via Capo Posillipo n.